

BASKET UN GRANDE RITORNO

«E' STATO UN LUNGO CAMMINO DOPO L'USCITA DI SCENA DI BENETTON: CI RIAFFACCIAMO CON GRANDE UMILTA' LA VUELLE? FA MIRACOLI CON COSI' POCHE RISORSE...»

«Ciao Pesaro, sono felice di rivedervi»

Gracis Treviso torna in serie A dopo sette anni, dietro la scrivania c'è l'ex play degli scudetti



RADICI Gracis diresse e Vazzoler presidente: entrambi ex giocatori

■ **Pesaro**

LA SERIE A è al completo dopo la promozione di Treviso che, sette anni dopo la scomparsa della Benetton, ritrova il grande palcoscenico. Insieme ai ritorni di Fortitudo e Roma, restituisce al campionato quella tradizione di cui c'è bisogno per ritrovare le radici.

Andrea Gracis, direttore sportivo della De Longhi, potrà così sfidare Ario Costa in un derby dirigenziale pieno di affetto: i due sono stati compagni di squadra, e di stanza, per 12 lunghi anni nella Scavolini degli scudetti. «Ho già parlato con Ario, naturalmente – racconta Gracis, appena rientrato da Capo d'Orlando –. Sarà bellissimo per me tornare a Pesaro con la mia squadra».

Una vittoria che non ammette discussioni, 3-0 su Capo d'Orlando, e si sogna di nuovo...

«Ma Treviso ha fatto un lungo cam-

mino per tornare: mancava dal 2012 quando Benetton decise di mollare – ricorda Gracis –. Ripartiti dalla Promozione, il 2° anno c'è stata la possibilità di prendere un posto vacante in B, io sono arrivato a metà stagione in società. C'era grande fermento e a fine anno abbiamo deciso di prendere i diritti per fare l'A2 Silver da Corato: ad attenderci al Palaverde c'erano 4.000 persone, lì abbiamo capito che la città aveva ancora voglia di basket. Vinto il campionato, sono arrivati i 4 anni con Pilla, sempre primi in regular-season, ma poi non riuscivamo mai a completare l'impresa nei playoff. Quest'anno con Max Menetti, che per aderire al nostro progetto è sceso al piano di sotto, ce l'abbiamo fatta. Ha lavorato forte sulla testa dei giocatori».

Logan era illegale per l'A2?

«Siamo stati fortunati. Abbiamo ta-

gliato un americano perché non faceva al caso nostro e responsabilizzato il gruppo italiano finché non è arrivata l'occasione che aspettavamo. Non è un tipo espansivo, ma è un vincente ed un grande professionista: fa quello che serve per vincere, senza fronzoli. Aveva condannato Menetti in finale scudetto quando giocava a Sassari, stavolta lo ha aiutato».

Tre neo-promosse di rango.

«Sicuro. Fortitudo e Roma riportano tradizione al pari di Treviso, ma c'erano anche altre piazze come Verona e Udine che volevano riassaporare la serie A, non è stato facile risalire».

Come le vedi 18 squadre in A?

«Forse sono troppe per le potenzialità del basket italiano: sarà un campionato lungo a causa delle finestre Fiba, e due retrocessioni sono un bello spauracchio: noi vogliamo prima di tutto consolidarci, ci riaffacciamo con umiltà».

E Pesaro?

«Leggo tante critiche, ma se la disponibilità economica è quella, dico che in questi anni hanno pescato spesso buoni americani. Perego non lo conosco ma due anni di contratto sono già un segnale di programmazione e fiducia nel futuro, mi auguro che arrivi qualche disponibilità economica in più che vi tolga un po' di ansia».

A presto, allora...

«Sarò a Pesaro per la festa del Porto e poi per quella dell'Inferno Bianco-rosso. Ogni tanto sento il bisogno di tornare da voi».

Elisabetta Ferri